

Il romanzo**«Abu Avraham - Incontrarsi oltre la storia» di Manuel Bonomo Morzenti**

«La mia famiglia "allargata" di arabi ed ebrei, perché la vita va oltre la politica»

Nella vicenda d'un medico che ebbe due mogli, una ebrea e una palestinese, il destino di due popoli

Claudio Cambedda

BRESCIA. È ispirato alla vera storia di due famiglie, una araba e una ebrea, che si incontrano nel nome di un unico padre, il romanzo «Abu Avraham - Incontrarsi oltre la storia» (Damiani ed., 208 pagine, 16 euro) di Manuel Bonomo Morzenti. Insegnante e giornalista bresciano, da dieci anni vive in Liguria. Il libro verrà presentato dall'autore a Brescia, venerdì 24 maggio, alle 18 nella sede dell'Associazione Artisti Bresciani di vicolo delle Stelle 4. Abbiamo intervistato l'autore.

Manuel Bonomo, come è nata l'idea?

Il libro riprende la storia vera di un medico palestinese, residente in Italia dai primi anni '90, che ha deciso di renderla pubblica mascherando luoghi e dati per timore di ritorsioni. Nel corso di otto anni la scrittura del libro è stata abbandonata e ripresa fino all'

attuale pubblicazione.

Qual è il tema del libro?

L'argomento di fondo è quello del conflitto israelo-palestinese, senza il quale anche questa storia avrebbe un

sapore diverso. Nei primi decenni del Novecento, periodo di nascita del medico, il territorio dei due popoli era indiviso fra ebrei e palestinesi, sotto il governo ottomano. Il futuro medico palestinese si sposò con una ebrea di Gerusalemme, figlia del suo datore di lavoro, a riprova che all'epoca la concreta convivenza era possibile nonostante la situazione critica. Da lei ebbe molti figli (nel libro se ne citano 7, ma nella realtà furono di più).

Vi è collegamento fra la storia e le vicende politiche?

Certamente: l'attivazione degli ebrei sionisti, la nascita dello Stato di Israele nel 1948, i tumulti che ne seguirono, le successive difficoltà sul piano sociale cagionarono la scelta - per certi versi incomprensibile - del protagonista di abbandonare la famiglia ebrea e tornare nel paese natale della zona palestinese, per risposarsi con una donna araba musul-

mana.

Che ne fu delle due famiglie?

Non si erano mai incontrate, ma iniziarono a farlo in occasione di funerali - celebrati in Italia - di alcuni componenti delle famiglie, essendo comprensibilmente difficile il loro avvicinamento in terra d'origine. In quelle occasioni si resero conto di avere molti punti in comune, a partire dalla somiglianza fisica, oltre al fatto di avere il medico come antenato condiviso. Successivamente i contatti fra le due famiglie si approfondirono, lasciando scaturire molte riflessioni: non vi fu mai alcun dissidio tra loro, ma i

personaggi erano tormentati dal rapporto fra il valore della parentela e quello del conflitto politico e storico fra i rispettivi popoli. La moglie ed i figli avuti da parte araba ricordavano il dottore come un padre attento e pre-



muroso, ma permaneva una voragine alle spalle, costituita dall'abbandono della famiglia ebrea, fatto misterioso ed inspiegabile.

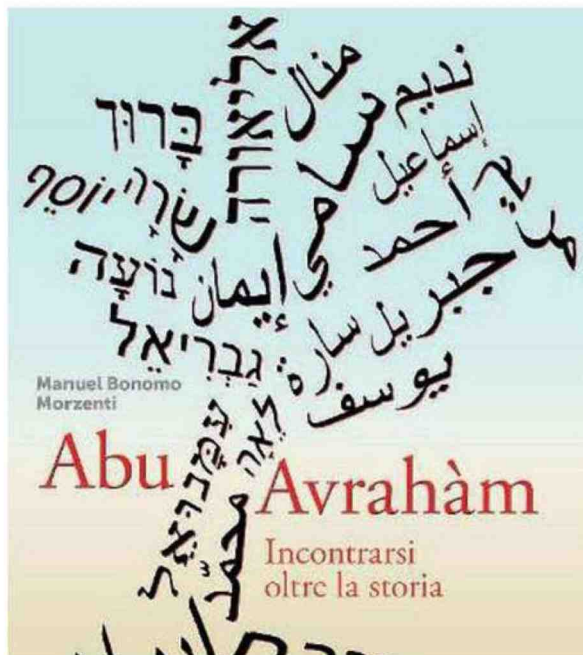
Nello scrivere il libro, ha sentito la necessità di immergersi nell'ambiente reale?

Sono stato in Israele e Palestina quasi 30 volte, Brescia e Betlemme sono città gemellate da quando partì da Gargnano nel 2003 il progetto di un viaggio a bordo di un veliero con un equipaggio di velisti ciechi (ne parlo nel mio libro «Nel segno della cometa. Brescia e Betlemme: storia di una amicizia»). Ho un legame forte con luoghi e persone, ho conosciuto anche molti dei familiari del medico.

Questo libro può aiutare a capire il presente?

Si può essere utile. È una storia vera, può contribuire a fare riflettere, non solo sui grandi temi ideologici e politici. Spinge a schierarsi, condizione inevitabile ed anche doverosa. La storia narrata è un esempio comune per più di 10 milioni di persone che subiscono la vicenda socio-politica, e malgrado ciò vivono la vita quotidiana: il libro può aiutare ad essere vicini a questa realtà. //

L'autore presenterà il libro a Brescia il 24 maggio «Aiuto a capire una realtà complessa»



La copertina. Un albero e rami multietnici per il libro di Bonomo Morzenti